

# IL PENSIERO STRATEGICO E LO “HUMAN FACTOR” NELLE PERFORMANCE SPORTIVE

di **Silvia Calzolari**

---

Il pensiero strategico affonda le proprie radici nell'antica saggezza dei popoli, nell'ars retorica greca e nell'elegante praticità dell'arte orientale della guerra, ineguagliabili nella risoluzione vincente di problemi e conflitti apparentemente irrisolvibili.

La sua vera forza non risiede nell'aggressività, ma nella flessibilità e nella sottile capacità di identificare e sfruttare le apparenti condizioni di avversità mutandole in propri vantaggi e punti di forza.

Questi aspetti strategici lo rendono particolarmente utile e fruibile nei contesti di competizione sportiva, dove il fattore psicologico-strategico rappresenta il necessario complemento del fattore tecnico, potendo diventare sia un prezioso alleato come anche, talvolta, un vero e proprio sabotatore di performance.

Dall'analisi del fenomeno, ad esempio in ambito calcistico, emerge che la maggior parte delle volte le cause di un insuccesso sportivo o dell'opacità della prestazione tendono ad essere attribuite a fattori tecnici, a scelte tattiche, alle conduzioni arbitrali, ai vari fattori climatici o fisici, privilegiando il ruolo di aspetti generici cosiddetti “oggettivi”. La stessa analisi rivela una scarsa consapevolezza dell'impatto dell' "human factor", del sistema comunicativo e della “soggettività” del giocatore (intesa come assetto percettivo-interpretativo assolutamente individuale), elementi che costituiscono un vero e proprio reagente in quell'amalgama di immagini, stimoli, percezioni, adrenalina, qual'è appunto il contesto di una prestazione sportiva.

L'ottica strategica parte dall'assunto in base al quale nella competizione sportiva, analogamente a qualsiasi altra situazione umana, il punto di vista di ogni atleta (in quanto prima di tutto “uomo”) è differente da quello di tutti gli altri, e questo tipo di differente realtà percepita ha degli effetti pragmatici diretti sull'azione e sul comportamento sportivo, tradotti in performance.

Esistono tanti punti di vista della stessa realtà (il campo, la gara) quanti sono gli occhi presenti in quella realtà stessa (questo è anche il motivo per cui è particolarmente facile da parte di spettatori o commentatori esprimere giudizi e critiche sulle “sviste” o gli errori verificatisi in campo).

E' facilmente dimostrabile come ogni "personaggio" che partecipa all'evento-partita ha un proprio punto di vista e quindi una propria percezione dell'evento-partita:

Fra questi:

- l'allenatore della squadra
- il presidente
- il direttore sportivo
- il giocatore titolare (con vario ruolo)
- il giocatore a disposizione
- il giocatore non convocato
- l'arbitro
- l'assistente dell'arbitro
- i tifosi
- il giornalista dal campo
- il giornalista dallo studio televisivo
- etc..

Il punto di vista individuale sulla realtà, in quanto schema percettivo-reattivo, produce le **aspettative**, ciò che ci permette di andare con il pensiero oltre all'immediato, costruendo una realtà ipotetica futura, che a sua volta è in grado però di influenzare concretamente e pesantemente il corso degli eventi attuali.

L'esperienza e la ricerca specialistica mostrano chiaramente come, se non ci fossero le aspettative, l'esito e la qualità di molte esperienze quotidiane sarebbero molto diversi, sia in senso positivo che negativo.

L'applicazione del pensiero strategico alla grande organizzazione sportiva mira a identificare i fattori e i margini di miglioramento della performance sportiva, soprattutto in momenti di criticità.

I suddetti fattori sono principalmente di tipo psicologico e rimandano a schemi e modelli percettivo-reattivi del soggetto, in situazioni individuali e di gruppo.

Tale differenziazione di contesto si basa sull'assunto secondo cui la performance sportiva risenta, fra i tanti fattori, soprattutto dell'influenza del fattore-gruppo. Ciò rappresenta quindi un aspetto imprescindibile nei giochi di squadra, primo fra tutti il calcio.

Fattori influenzanti la performance:

Fattori aspecifici

- Condizioni climatiche e geografiche
- Fattore campo
- Condizioni medico-fisiche
- Condizioni psicologiche
- Fattori situazionali (qui ed ora)
- Fatti e vicende recenti (personali e non)
- Fattori economici
- Fattori societari
- altri

Fattori specifici

- Presenza di disturbi della sfera affettiva e/o di personalità
- Presenza di distorsioni del campo percettivo
- Fattore caratteriale
- Fattore etnico-culturale
- Modelli decisionali
- Schemi percettivo-reattivi individuali
- Capacità di coping e di gestione della paura
- Distorsioni della capacità di riconoscimento degli spazi di gioco
- Modalità di percezione di sé
- Modalità di percezione dei compagni
- Modalità comunicative (verbali e non verbali)
- Rapporto con le regole
- Rapporto con l'autorità
- Rapporti con l'attenzione mediatica
- Rapporto con i fattori spazio-temporali
- "Stenografia percettiva" e decodificazione dei segnali
- Tempi e modalità di risposta differenziata alla stimolazione visiva di diversi colori (es. maglie)

- Presenza di particolari vissuti e/o sentimenti associati al ruolo (senso di onnipotenza, dominio, sottomissione, etc)
- Fattori associati allo stato di performance (aumento della risposta da stress con relativo influenzamento del livello di precisione)
- Capacità di gestione degli stati di massima tensione
- Aspettative personali e pressioni esterne legate al ruolo
- Congruenza fra obiettivi/aspettative individuali e del gruppo